

Maria Grazia GRANINO CECERE

Gli *Augustales Claudiales*:
alcune riflessioni su di una *sodalitas* tra Roma e *Bovillae*

ABSTRACT

With concern of *sodalitas* of *Augustales Claudiales*, remain some fragments of *fasti*. We can distinguish as follows: *cooptationes* fragments – divided into *decurias*; three *magistri* fragments – *magistri* were yearly responsible for board, and *publici* fragments that is the public slaves who performed service for the association. These *fasti* fragments have been discovered both in *Bovillae*, chosen by Tiberius as the seat for the establishment of *sodalitas* in 14 A.D. and in Rome, too. It can be assumed that *sodalitas* also had a seat in *Urbe* because of functions fulfilled by its members in the City and also because of the conservation status of some fragments when they were found out.

KEYWORDS

Bovillae, Augustales, sacerdotes, sodalitas, decuria

Per intendere le motivazioni che all'indomani della morte di Augusto indussero Tiberio a istituire la prestigiosa *sodalitas* degli *Augustales* preposta al culto del suo predecessore ormai *divus*, e a collocarne la sede non in Roma, ma nell'antico centro di *Bovillae*, che sorgeva lungo l'Appia, al XII miglio dall'Urbe, è necessario partire da lontano.

Non si può infatti non prendere le mosse dall'ara (fig. 1) ben nota dedicata a *Vediovis pater*¹ dai componenti la *gens Iulia*, lì rinvenuta e attualmente conservata in Roma nei giardini Colonna². È in questo documento, infatti, che troviamo in un certo senso indicata per la prima volta epigraficamente quella che possiamo definire la "vocazione storica" di *Bovillae*, quella di essere l'erede di Albalonga, nell'espressione che si legge appunto sul retro dell'ara: *leege Albana dicata* (fig. 2)³.

La *gens Iulia* non godeva ancora a quel tempo dell'alto prestigio che nella società romana le garantirà il ruolo straordinario assunto da Cesare; siamo infatti negli anni tra la seconda metà del II e il primo quarto del I secolo a.C., quando l'ara può essere datata. E il *Vediovis* qui venerato, che pur conosciamo come figura divina per alcuni aspetti speculare rispetto a *Iuppiter*, non pare saldarsi con il Giove Capitolino; più che alla somma divinità dell'Urbe la *gens Iulia* doveva far riferimento a *Iuppiter* extraurbano, a quello del *mons Albanus*, allo *Iuppiter Latiaris* delle *feriae Latinae*, in quanto più vicino alla realtà e agli interessi di chi in *Bovillae* vedeva il suo luogo d'origine e coltivava i suoi *sacra*⁴. Gli *Iulii* infatti appartenevano al ristretto nucleo che la tradizione ascriveva alle *gentes Albanae*, che, superstiti, dalla distrutta Albalonga erano state condotte a Roma al tempo di Tullo Ostilio, come vorrebbero testimoniare le pagine di Livio⁵ e di Dionigi d'Alicarnasso⁶. Più probabilmente *gentes* romane che, come i *Gegani*, i *Cloelii*, i *Metilii*, i *Servilii*, i *Quinctilii*, avendo acquisito proprietà nell'*ager Albanus*, avevano finito per dichiararsi *Albanae*. Da una tale realtà potrebbe aver trovato fondamento l'unione *Alba Longa-Bovillae*, quella che vediamo ribadita tante volte in documenti epigrafici d'età imperiale nella denominazione degli abitanti, che orgogliosamente si definiscono *Albani Longani Bovillenses*⁷.

Ad Augusto, nel suo fine programma politico di restaurazione delle antiche tradizioni, non era certo sfuggito il remoto rapporto sacrale tra *Bovillae* e la *gens Iulia*, nella quale era stato accolto per volontà di Cesare. E non possiamo escludere che proprio

¹ CIL I², 1439 e pp. 840 e 987; CIL XIV, 2387; ILS 2988; ILLRP 270; DOBOŞI 1935, pp. 266-273; WEINSTOCK 1971, pp. 8-10; GRANINO CECERE 2005, pp. 191-192, n. 212.

² GRANINO CECERE c.s.

³ Espressione che si riferisce allo statuto, all'ordinamento in base al quale era stata attuata la *consecratio-dedicatio* dell'ara, non alle modalità del rito seguito (FIORENTINI 2007-2008, pp. 1013-1014; ma vedi PASQUALINI 2013, pp. 411-415).

⁴ PALADINO 1994, p. 189.

⁵ Liv. 1.30.

⁶ D. H. 3.29.

⁷ Vedi ad esempio CIL XIV, 2405 = CIL VI, 1425; CIL XIV, 2409, CIL XIV, 2411 e CIL VI, 1851.

per qualche sua disposizione il corteo funebre⁸ che ne accompagnò le spoglie da Nola a Roma, come sappiamo da Suetonio⁹, si sia fermato a *Bovillae* per dare la possibilità ai componenti dell'ordine equestre di prenderle in consegna e condurle nell'Urbe.

È proprio in relazione al vincolo culturale della *gens* con *Bovillae*, che, per testimonianza di Tacito, sappiamo che Tiberio nell'anno 16 dedicò qui un *sacrarium* e una statua del primo *divus*, *Augustus*¹⁰, istituendo inoltre dei *ludi Augustales*, che nel circo e nel teatro della città dovevano trovare il fulcro del loro svolgimento.

In precedenza, appena dopo la morte del padre adottivo, sul finire dell'anno 14 d.C.¹¹, nello stesso luogo e per il medesimo motivo egli aveva istituito la *sodalitas* degli *Augustales*. Tale collegio sacerdotale al momento della sua istituzione comprendeva ventuno senatori appartenenti alle famiglie di maggior prestigio, scelti a sorte tra i *primores civitatis*¹²; a questi vennero aggiunti *supra numerum* Tiberio, Germanico, Druso e Claudio e il *collegium* in seguito sarà sempre aperto ai componenti della *domus* imperiale. Con la morte di Claudio e la sua *consecratio* nell'anno 54, i *sodales Augustales* ampliaranno oggetto di culto e loro denominazione in *sodales Augustales Claudiales*.

La loro sede nell'ambito del municipio bovillense è stata rivelata dal rinvenimento in località Casa Rossa, di molti frammenti dei *fasti* della *sodalitas* in ambienti in prossimità dei *carceres* del circo, nell'area a nord-nord est di questi (fig. 3)¹³, talvolta presso gli archi

⁸ È ben noto come Augusto avesse predisposto in tutti i dettagli lo svolgimento dei suoi funerali, anche per iscritto, e come le esequie di Agrippa fossero state da lui intese come una "prova generale" di quelle che avrebbe voluto per sé (vedi FRASCHETTI 1990, pp. 71-81; SUMI 2005, p. 256).

⁹ Suet. *Aug.* 100.

¹⁰ Tac. *ann.* 2.41: *Fine anni... sacrarium gentis Iuliae effigiesque divo Augusto apud Bovillas dicantur.*

¹¹ Come osserva DEGRASSI 1947, p. 312 anche le liste dei *magistri* (cfr. *infra*) indicano quale anno d'istituzione del collegio il 14 d.C.

¹² Tac. *ann.* 1.54; tra i primi *sodales* sono certo da considerare *Cn. Calpurnius Cn. f. Piso* (che probabilmente come *magister* dedica una statua a Germanico al più tardi nel 17 (ECK, CABALLOS RUFINO, FERNANDEZ, 1996, pp. 197-198 e per la data p. 199; vedi anche RÜPKE, 2005, n. 1052 e *infra* nel testo), *L. Volusius Saturninus*, *Favonius* e *Paullus Fabius Persicus*.

¹³ L'architetto Luigi Poletti, che negli anni 1825-1829 curò gli scavi in *Bovillae* per conto di don Vincenzo Colonna, cognato e amministratore del principe Aspreno Colonna, al tempo proprietario della vasta zona della campagna romana tra Frattocchie e Marino, in un suo manoscritto relativo ad appunti di scavo, conservato presso la Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (BINASA 34 D.3), ai ff. 15v e 16r descrive il rinvenimento di frammenti dei *fasti* *CIL* XIV, 2391, *CIL* XIV, 2393 e *CIL* XIV, 2397, *CIL* XIV, 2400, *CIL* XIV, 2401, *CIL* XIV, 2403, precisando al f. 16v che il giorno 9 maggio, durante uno scavo, oltre ai detti frammenti epigrafici «in una collinetta vicina al circo si è trovata una statua panneggiata con testa spaccata mancante di un braccio; un'altra testa e vari frammenti di panneggi e di gambe ed altro». Per la statua di Caligola ora conservata al Museo di Richmond, Virginia, nella quale è da riconoscere quella descritta da Poletti, e per le vicende che l'hanno condotta da *Bovillae* all'attuale collocazione cfr. PICOZZI 2013. Sul recente rinvenimento nell'area anche di un ritratto di Tito, forse attribuibile alla stessa sede collegiale, vedi CALANDRA c.s.

stessi dei *carceres*¹⁴, rinvenimento verificatosi in tempi diversi a distanza di un secolo, nel 1825 ad opera di Luigi Poletti¹⁵ e nel 1926 ad opera di Roberto Paribeni¹⁶. Solo due grandi frammenti, *CIL* VI, 1984 = *ILS* 5025¹⁷ e *CIL* XIV, 2390, sono stati rinvenuti nell'Urbe, il primo nel 1596 nel corso dei lavori per la basilica di San Pietro, il secondo nel 1870-1871 «tra macerie e pietre», quindi a quanto sembra fra terra di riporto, secondo quanto indica Wilhelm Henzen¹⁸, presso la basilica di San Giovanni in Laterano. Un terzo fu individuato da Attilio Degrassi nel 1935 in un deposito dell'allora Museo Mussolini, ma lo studioso non riuscì ad avere notizie sul luogo di rinvenimento¹⁹ e lo ritenne, credo impropriamente, come cercherò di dimostrare in seguito, proveniente da *Bovillae*; attualmente è esposto nei Musei Capitolini insieme al secondo²⁰. Il primo, purtroppo, è perduto.

I numerosi frammenti finora noti presentano nel complesso caratteristiche testuali che consentono di individuare la loro pertinenza a tre distinte categorie:

- quelli che si riferiscono alle *cooptationes* nella *sodalitas* dei singoli membri;
- quelli relativi ai *fasti* dei tre *magistri*, che annualmente erano a capo del *collegium*;
- quelli menzionanti i *publici*, ovvero gli schiavi pubblici che successivamente nel tempo avevano prestato servizio nel sodalizio.

¹⁴ Ad esempio il Poletti sempre nel ms. BINASA 34 D.3, f. 13 ricorda il rinvenimento di *CIL* XIV, 2388 il 6 maggio 1825 nell'arco di mezzo dei *carceres*.

¹⁵ I frammenti vennero portati a Roma, presso i Colonna, ma attualmente solo pochi sono conservati nell'ambito del loro palazzo; già da DEGRASSI 1947 p. 311 a suo tempo, almeno per quanto riguarda i *fasti* dei *magistri*, per i quali cfr. *infra*, afferma di non averli più trovati.

¹⁶ PARIBENI 1926, pp. 306-308; un altro frammento dei *fasti* (dei *magistri*, cfr. *infra*, relativo agli anni 64-66 d.C.) venne individuato da Attilio Degrassi nel 1935 (DEGRASSI 1942, pp. 17-22 = *AE* 1946, 124 = *InscrIt* XIII, 1, p. 312, n. II, cfr. GORDON, GORDON 1957, pp. 114-115, n. 118).

¹⁷ Cfr. *CIL* VI, p. 3824; *Carta Archeologica di Roma* 2005, p. 243, n. 315, dove il frammento è indicato tra quanto rinvenuto durante lavori nella vecchia Basilica di San Pietro (con *CIL* VI, 10215 e p. 3907 e *CIL* VI, 2293), probabilmente nel fare le fondazioni per ampliare e ornare l'altare della confessione (LANCIANI 1992, p. 210).

¹⁸ HENZEN 1871, pp. 150-151: «Un altro frammento di fasti d'un collegio fu ritrovato poco fa vicino a San Giovanni al Laterano tra macerie e pietre e trasportato al Museo Kircheriano, dove lo copiai col gentil permesso di quel benemerito direttore, il rev. P. Tongiorgi». Sarà in seguito HÜLSEN 1881, pp. 482-483 a riconoscere l'appartenenza del frammento ai *fasti* dei *sodales Augustales*.

¹⁹ Attilio Degrassi (DEGRASSI 1942, p. 17) riferisce solo che Antonio Maria Colini, da lui interpellato, ricordava di aver forse lì trasportato la lastra in precedenza conservata nell'*Antiquarium* del Celio, dove probabilmente era entrata dopo la morte di Giuseppe Gatti avvenuta nel 1914: il frammento infatti non sarebbe sfuggito all'attenzione dell'epigrafista, che ne avrebbe certamente curato la pubblicazione.

²⁰ DEGRASSI 1942, pp. 17-22 (*AE* 1946, 124); il secondo un tempo era conservato nel Museo Nazionale Romano n. inv. 39918, poi, in data 29 marzo 1952, venne trasferito nei Musei Capitolini.

Il formulario dei frammenti relativi ai *magistri*²¹ prevede in successione: i nomi dei consoli ordinari (mai dei suffetti, il che fa supporre a Degrassi²² che entrassero in carica con l'inizio dell'anno); i nomi dei tre *magistri* (con ampie possibilità di iterazione della funzione); l'indicazione dell'anno computato dalla data di istituzione della *sodalitas*, ovvero dal 14 d.C.

Più complessa la struttura dei *fasti* di cooptazione²³, dal momento che non sono redatti in semplice successione cronologica, ovvero con la formulazione di un unico elenco di quanti successivamente nel tempo entrarono a far parte della *sodalitas*: i frammenti infatti rivelano che la lista di cooptazione era compilata per ogni singolo posto, definito *decuria*, a somiglianza di quanto possiamo riscontrare nei *fasti* degli *augures* redatti, a quanto sembra, in età augustea²⁴. Inizialmente, come detto, la *decuriae* erano XXV (21 + 4 *supra numerum*), come si può riscontrare in *CIL* VI, 1984; tale numero venne portato a XXVI certamente prima del 51²⁵, poiché in tale anno venne istituita la *decuria* XXVII, con l'ingresso nel *collegium* di Nerone, ancora Cesare²⁶. Nell'anno 71, inoltre, venne istituita in favore di Tito una nuova *decuria*, la XXVIII, che rimase vacante dopo la sua morte nell'81 fino al 197, quando, come registrano gli stessi *fasti*, venne *cooptatus ex s.c. supra numerum* Caracalla²⁷.

In ogni *decuria* il formulario si presenta sostanzialmente invariato nella successione: nome del cooptato, datazione consolare, datazione *ab Urbe condita*; ma non mancano varianti²⁸, sia nell'ordine degli elementi, sia nel formulario, sia nell'impaginato da 3 a

²¹ Appartengono ai *fasti* dei *magistri* *CIL* XIV, 2388, (riferibile agli anni 17-18 d.C.), 2389 (anni 68-69), 2390 (anni 136-138), 2391 (anni 213-215) e *AE* 1946, 124 (anni 64-66).

²² DEGRASSI 1942, p. 17 e in *InscrIt* XIII, 1, p. 314.

²³ Appartengono a tali *fasti* *CIL* VI, 1984 e forse, come si dirà, 2003; *CIL* XIV, 2392-2399; *AE* 1927, 123 e almeno altri cinque frammenti editi da PARIBENI 1926, pp. 307-308, i nn. 1-3, 5 e 6.

²⁴ *CIL* VI, 1976, *CIL* VI, 32318, *CIL* VI, 37160 e *CIL* VI, 37161.

²⁵ SCHEID 1978, p. 618 suppone che la creazione della XXVI *decuria* sia connessa alla tragica scomparsa di Germanico nel 19 d.C. Tra gli onori postumi a lui concessi, come rivela *Tac. ann.* 2.83 il senato decise di riservare la sua *decuria* tra i *sodales* ai soli membri della *gens Iulia*. Il suo posto perciò venne forse occupato in seguito da suo figlio *Nero Iulius Caesar*, poi da Caligola, restando vacante dopo il 41; di conseguenza per mantenere costante il numero degli effettivi lo stesso Tiberio o forse Claudio istituirono una nuova *decuria* ovvero la XXVI. In tal modo le decurie degli *Augustales* non appartenenti alla *domus* imperiale non superarono mai il numero di venticinque.

²⁶ *CIL* VI, 1984.

²⁷ *CIL* VI, 1984. Tale *decuria* rimase vacante a lungo, come osserva SCHEID 1978, p. 618, per evidenti ragioni onorifiche, essendo Tito stato divinizzato dopo la sua morte; poiché ciò non si verificò per Nerone, il suo posto nella *decuria* XXVII, istituita per la sua ammissione alla *sodalitas*, venne immediatamente rioccupato. D'altro canto l'inserimento di Caracalla nella *decuria* XXVIII, istituita per Tito, rivela che il numero delle *decuriae* non fu aumentato all'infinito per la cooptazione dei principi.

²⁸ Varianti si hanno ad esempio nell'ordine degli elementi (la data consolare precede e non segue il nome del cooptato come nella *decuria* XXVII, solo negli anni 161, 210, 230; nella *decuria* XXVIII nell'anno

5 righe. È tuttavia da notare l'alternanza nell'era di Roma seguita, talvolta varroniana, talvolta capitolina²⁹, alternanza che sembra caratterizzare solo le liste di cooptazione dei *sodales Augustales*.

È anche questo il motivo per cui mi sembra si possa attribuire a tali liste di cooptazione l'ampio frammento edito in *CIL VI*, 2003 (fig. 4), finora non riferito ad alcun collegio sacerdotale, come quelle dei *sodales Augustales*³⁰. Come detto, infatti, per quanto finora noto, accanto a quelle dei *sodales Augustales*, solo le liste di cooptazione degli *augures* sono redatte *per decurias*. Ma nei quattro frammenti di questi ultimi finora noti, quasi tutti rinvenuti nel Foro romano³¹, l'era seguita è quella polibiana, come evidenzia Tansey³², non quella varroniana, né quella capitolina, entrambe in uso nelle *cooptationes* degli *Augustales*.

Tuttavia non è questa l'unica motivazione che m'induce a inserire il frammento *CIL VI*, 2003 nelle *cooptationes* dei *sodales Augustales*. Interessante è il fatto che prima di entrare a far parte della collezione del giovane cardinale Alessandro Albani, che venne acquistata nel 1733 dai Musei Capitolini³³, ove attualmente il frammento è conservato³⁴, questo si trovava «infixo in una stanzuccia presso la sacrestia del vecchio San Pietro», ovvero presso lo stesso luogo in cui nel 1596 Aldo Manuzio aveva visto e copiato il grande frammento *CIL VI*, 1984, relativo alle cooptazioni nelle *decuriae* XXVII e XXVIII. L'indicazione è riportata da Giuseppe Cascioli, nel primo dei sei manoscritti in cui sono raccolte le sue *Inscriptiones Basilicae Vaticanae veteris*, quello in cui trascrive le iscrizioni pagane rinvenute nell'area vaticana, in particolare, appunto, nel vecchio San Pietro³⁵. E a

197); nel formulario (il nome del cooptato viene dato all'accusativo invece che al nominativo (nella *decuria* XXVII per l'anno 230), ponendo il problema del modo di formazione di questi elenchi epigrafici e del loro rapporto con i documenti d'archivio della *sodalitas* stessa (BEARD 1998, pp. 79-82).

²⁹ Era varroniana nella *decuria* XXVII, per gli anni 51, 68, 153, 210; nella *decuria* XXVIII per gli anni 71, 217, 219; era capitolina nella *decuria* XXVII per gli anni 92, 115, 161, 202 e nella *decuria* XXVIII per l'anno 197.

³⁰ Cfr. *CIL VI*, 32320 e p. 3824; vedi GREGORI, MATTEI 1999, pp. 190-191, n. 447. Un cenno fugace di una possibile pertinenza è espresso da DI VITA EVRARD 1989, p. 474, nt. 20 e da RÜPKE 2005, pp. 1067 e 1354, ma senza addurre precise motivazioni.

³¹ Tre, *CIL VI*, 1976, *CIL VI*, 32318, *CIL VI*, 37160, rinvenuti non lontano dalla *regia*; di un quarto, *CIL VI*, 37161, non è noto il luogo di ritrovamento, essendo stato acquistato da un antiquario.

³² TANSEY 2003, p. 247.

³³ La sua presenza nelle raccolte capitoline è infatti già documentata dal catalogo di GUASCO 1775, pp. 214-216, n. 125, il quale ne riporta il testo e ne propone una possibile pertinenza agli atti dei fratelli Arvali (cfr. anche MOLISANI 1973, pp. 9 e 33).

³⁴ Attualmente conservato nella I sala terrena a destra, n. inv. 2457 (la lastra, parzialmente ricomposta da due frammenti contigui, presenta lungo il margine destro tracce di una cornice).

³⁵ Arch. Cap. S. Pietro, *Manoscritti vari* 1, f. 82. Sulla figura e l'opera di Giuseppe Cascioli, cfr. BUONOCORE 2011, pp. 37-42. Recentemente questa parte dell'opera del Cascioli è stata resa a stampa, CASCIOLI 2013, dove il documento in esame è riportato a p. 89.

sua volta egli fa riferimento a un'annotazione su un codice di Giacomo Grimaldi³⁶. Forse, dunque, *CIL VI*, 2003 venne portato alla luce in condizioni non dissimili e in luogo non lontano rispetto al grande frammento *CIL VI*, 1984. E in linea di principio non si può neanche escludere che l'altro frammento rinvenuto nell'Urbe fra terra di riporto presso San Giovanni in Laterano, *CIL XIV*, 2390, sebbene relativo ai *magistri*, non alle *cooptationes*, possa essere stato nell'area vaticana e da qui, con materiale edilizio, portato nel luogo in cui fu trovato nel 1870. Non è da trascurare infatti che all'iniziativa di uno stesso papa, Clemente VIII, si devono grandi lavori edilizi sia in San Pietro che in San Giovanni in Laterano³⁷, dal 1596 (quando si rinvenne *CIL VI*, 1984) al 1600, in vista del giubileo che si apriva in quell'anno.

Ciò non significa che l'area vaticana possa intendersi come luogo di prima collocazione dei frammenti dei fasti menzionati, dal momento che è ben noto come la grande fabbrica di San Pietro abbia costantemente attirato materiale da costruzione (e lastre di marmo in particolare) da ogni dove della città³⁸. Ma sull'argomento si ritornerà.

Non è opportuno trascurare, infatti, quanto di nuovo può desumersi anche dalla terza categoria di frammenti, quella relativa ai *publici*, ovvero agli schiavi pubblici che erano addetti ai *sodales*³⁹. La struttura di questi *fasti* è molto semplice: il subentrare di uno schiavo a un altro è indicato con la locuzione *in locum* + il nome al genitivo di chi veniva sostituito⁴⁰; anche in questi tuttavia vi possono essere delle varianti⁴¹.

Ma ciò che desta interesse e che finora non è stato posto in adeguato rilievo è il fatto che ogni schiavo accanto al suo *cognomen* presenti un *agnomen*, che ne rivela la precedente appartenenza molto verosimilmente a un *sodalis*, il quale doveva averne fatto dono al collegio, come può notarsi per altri *publici* di *collegia* o *sodalitates* sacerdotali⁴².

³⁶ Egli precisa: «Nell'ultimo foglio del codice del Grimaldi (Arch. Cap. S. Pietro G 13; Barb. Lat. 2733), ma di carattere non suo. È riportato altresì nel Cod. Vat. Lat. 9131 f. 129, dove è notato così: "ex Archivio Bas. Vatic. parva tabella reperta in aede S. Petri circa finem saec. XVII nunc in Capitolio ex museo Albano».

³⁷ LANCIANI 1992, pp. 218-228: anche per queste attività materiale edilizio venne portato da ogni luogo della città e dai centri vicini, ma nessuna menzione vi è dell'area bovillense nei diversi e numerosi documenti riportati da Rodolfo Lanciani relativi alla fornitura di materiali per i lavori nella basilica lateranense.

³⁸ LIVERANI 1999, pp. 9-10.

³⁹ Appartengono alla lista dei *publici* i frammenti *CIL XIV*, 2400-2404, rinvenuti nel corso degli scavi diretti da Poletti, e probabilmente altri cinque ritrovati da Paribeni nello stesso luogo nell'anno 1926 (PARIBENI 1926, pp. 307-308, nn. 8, 10, 12 con certezza, nn. 9 e 11 dubitativamente).

⁴⁰ Il frammento 12 edito da PARIBENI 1926, p. 307, consente di affermare come il nome di chi subentrava di norma precedeva l'espressione *in locum illius*.

⁴¹ Nei pochi frammenti noti la sostituzione viene talvolta espressa nella formula *cedentis* + il genitivo o *cedente* + l'ablativo (vedi ad esempio PARIBENI 1926, p. 307, n. 8).

⁴² Quali ad esempio i *pontifices*, i *XVviri sacris faciundis* o i *fratres Arvales* e i *sodales Antoniniani*. Vedi le liste di *publici* di RÜPKE 2005, pp. 610-611 con i numerosi esempi relativi ai diversi collegi sacerdotali.

Recare nell'*agnomen* il nome del donatore dava lustro allo schiavo pubblico, perché ne ricordava l'appartenenza a un personaggio di rilievo, e nello stesso tempo rivelava la generosità dell'ex padrone verso l'istituzione.

Tali *agnomina* perciò consentono di ampliare la lista dei *sodales Augustales Claudiales*, lista che è stata scrupolosamente aggiornata da Jorg Rüpke nei suoi *Fasti sacerdotum*⁴³, ma senza tener conto di quanto desumibile da questo dato.

Ecco perciò qualche nuova possibile acquisizione.

La presenza di *Eutychianus Cupressenianus* (fig. 5)⁴⁴ permette d'inserire con buona certezza tra i *sodales Augustales* anche il senatore *Cupressenius Gallus* che i Fasti ostiensi indicano quale *consul suffectus* nell'anno 147⁴⁵.

Il successore di *Eutychianus*, *Lucidus*, era stato schiavo di un *Vettulenus*⁴⁶. È infatti preferibile per ragioni di spazio un'integrazione in *Vettulenianus* più che in *Vettianus*, come propone Rüpke⁴⁷, il quale però non integra né un *Vettius* né un *Vettulenus* tra i *sodales*. Dal momento che *Lucidus* segue nella lista un *publicus* ex schiavo di un console dell'anno 147, suo ex padrone potrebbe essere stato il *M. Vettulenus Civica Barbarus*, console ordinario nel 157, fratellastro attraverso sua madre di Elio Cesare⁴⁸, del quale conosciamo le tappe del *cursus* fino alla pretura e non quelle successive, prima e dopo il consolato.

⁴³ Lista comprendente centotrentadue membri, compresi gli appartenenti alla *domus* imperiale (in numero di trentasei): cfr. RÜPKE 2005, pp. 620-622. A tale lista sono da aggiungere i senatori [*C. Asconius Sardo? Po]mponianus Secundus P. Cest[ius? Cornel]ius Priscus Ducentius Proculus*], il cui sacerdozio è menzionato nel *cursus* frammentario noto da un'iscrizione di Padova e al quale possono forse essere attribuiti anche *CIL* V, 7447 e *CIL* V, 2824 (vedi *PIR*² P 685 e le osservazioni di SALOMIES 2014, pp. 323-325) e [*M.? U]lp[ius] Cassius, leg(at[us]) [Aug(usti) pro pr(aetore)- -]*, autore di una dedica da Ancyra al *Genius* della provincia d'Africa (*AE* 2012, 1581 e *PIR*² V 805), databile al III secolo d.C.

⁴⁴ PARIBENI 1926, p. 307, n.12.

⁴⁵ *P.W. Suppl.* XII, s.v. *Cupressenus Gallus*, c. 191 (R. HANSLIK); rivestì il consolato dal luglio al settembre dell'anno 147 (VIDMAN 1982, fig. Pb, pp. 20 e 127), probabilmente da annoverare tra gli antenati di *Herennia Cupressenia Etruscilla*, moglie dell'imperatore Decio (vedi ALFÖLDY 1977, pp. 152 e 306); e dovrebbe essere stato ammesso nel sodalizio precedentemente a tale data.

⁴⁶ Sotto il suo nome compare traccia della cornice, per cui la lista doveva proseguire su di una nuova colonna sulla destra.

⁴⁷ RÜPKE 2005, p. 1118, n. 2291.

⁴⁸ *P. W. Suppl.* XIV, s.v. *Vettulenus*, cc. 845-846, n. 2 (W. ECK) e *PIR*² V 501. Appartenente a un'importante famiglia patrizia, alla morte di Antonino Pio venne cooptato tra i *sodales Antoniniani* (RÜPKE 2005, p. 1365, n. 3476; vedi anche ALFÖLDY 1977, pp. 169, 309, 328). Il sacerdozio non compare nel suo *cursus* (*AE* 1958, 15 = *SEG* 16, 257) forse perché, come detto, è nota la successione delle cariche solo fino alla pretura. Solo in linea di principio non può escludersi anche la possibilità che nel sodalizio sia entrato il fratello, *Sex. Vettulenus Civica Pompeianus*, console ordinario nel 136 (*PIR*² V 504).

Il predecessore di *Eutychianus*, *Quartio Gavianus*, era uno schiavo di un *Gavius*, nel quale può individuarsi uno degli appartenenti alla *gens*, che ottenne il consolato in quegli anni⁴⁹. *Quartio* a sua volta aveva preso il posto di *Chresimus*, lo schiavo di un *Licinius*⁵⁰.

Nel *Felix Clodianus* (fig. 6)⁵¹, il cui nome si legge nell'unico frammento trovato dal Poletti ancora conservato in Palazzo Colonna, potrebbe riconoscersi un ex schiavo di *Q. Clodius Marcellinus*, che fu *sodalis* dal 169 al 204, se, come ho cercato di dimostrare, *CIL* VI, 2003 fa parte delle liste di *cooptationes*.

L'unico liberto che sembra comparire nei frammenti dei *publici* è un *L. Fufidius* [- -] ⁵²(fig. 7), che dovrebbe consentire di annoverare nella lista dei *sodales* forse anche il *L. Fufidius Pollio* che ottenne il consolato nel 166⁵³.

Non è da trascurare, mi si consenta la digressione, la possibilità, di conseguenza, di annoverare tra i *sodales* anche un *Silius*, sebbene il suo nome sia desumibile questa volta non dai fasti dei *publici*, ma da un'iscrizione sepolcrale (fig. 8), quella di *Agatho Silianus*⁵⁴ che fu *a sacris sod(alium) Augustal(ium)*. In considerazione dell'inquadramento cronologico suggerito dalla tipologia della stele e dalla paleografia, si può solo in via d'ipotesi proporre di riconoscere nel suo ex padrone tra i *Silii* noti il *L. Silius Decianus* che fu *consul suffectus* dalle *kalendae* di settembre alla fine dell'anno 94⁵⁵.

È fuor di dubbio che lastre con i fasti di cooptazione, dei *magistri* e anche quelle dei *publici* al servizio della *sodalitas* fossero affisse sulle pareti della sede del collegio in *Bovillae*, come documentano i rinvenimenti del 1825 e del 1926 in quel luogo. Ma a mio parere non provengono dal centro sulla via Appia i documenti rinvenuti nell'Urbe

⁴⁹ A titolo d'esempio *M. Gavius Squilla Gallicanus* (*PIR*² G 113), che aveva ottenuto il consolato venti anni prima, nel 127 (*ALFÖLDY* 1977, pp. 89, 101, 324), o suo figlio, che fu console ordinario nel 150 (*PIR*² G 114; *ALFÖLDY* 1977, pp. 216, 307, 324-325); più difficilmente per ragioni cronologiche, *M. Gavius Appalius Maximus sodalis Hadrianalis* sotto Antonino Pio *cos suff.* nel 155 (*PIR*² G 92; *ALFÖLDY* 1977, pp. 167 e 308).

⁵⁰ Troppo diffuso il suo gentilizio per formulare un'ipotesi d'individuazione del precedente padrone: tra i *Licinii* di cui è nota l'appartenenza alla *sodalitas* solo *Q. Licinius Modestinus Sex. Attius Labeo*, che fu *consul suffectus* nel 146, appare vicino nel tempo (*RÜPKE* 2005, p. 1104, n. 2224; vedi anche *ALFÖLDY* 1977, pp. 151, 260, 293, 295, 339). Lo stesso può dirsi per l'*agnomen* [*C*]ornelianu[s] portato da un altro *publicus* nel frammento *PARIBENI* 1926, p. 307, n. 10.

⁵¹ *CIL* XIV, 2400; *RÜPKE* 2005, p. 983, n. 1640.

⁵² *PARIBENI* 1926, p. 307, n. 8.

⁵³ *PIR*² F 505.

⁵⁴ *CIL* VI, 2323 e p. 3828 = *ILS* 4986 = *GREGORI, MATTEI* 1999, pp. 150-151, n. 277 – *EDR*081307: *Agathon(i) publ(ico) / Siliano a sacris / sod(alium) Augustal(ium) / Coelia Primilla / coniugi bene/merenti posuit*. Un altro *publicus* dei *sodales* noto da un'iscrizione funeraria è in *AE* 1989, 135, *Honoratus* (*RÜPKE* 2005, p. 1036, n. 1910), il quale tuttavia non dando la sua onomastica completa, dal momento che è solo il dedicante, non rivela il gentilizio del suo ex padrone.

⁵⁵ *PIR*² S 720.

e molto probabilmente, nonostante l'autorevole opinione del Degrassi, neppure il frammento relativo ai *magistri* da lui riconosciuto nei depositi dell'allora Museo Mussolini⁵⁶.

Mi sembra ragionevole ammettere, infatti, la possibilità di una duplice redazione dei *fasti*, sia delle *cooptationes* che dei *magistri*, l'una esposta nella sede del collegio in *Bovillae*, l'altra in Roma⁵⁷. Certamente la sede istituzionale rimaneva quella della città legata ai *sacra* della *gens Iulia*, ma le cerimonie più rilevanti pertinenti al culto imperiale, cui i *sodales Augustales* partecipavano, si svolgevano, come da attendersi, in Roma. Le fonti in merito s'incentrano sui primi decenni del principato, ma nulla vieta di estendere nei tempi successivi le informazioni da queste desumibili.

Di certo spettava al sacerdozio, nato per il culto del *divus Augustus*, avere un ruolo preminente nel corso delle celebrazioni relative agli anniversari, *in primis* il 23 e il 24 settembre, che riguardavano il nuovo *divus*. Di conseguenza non può dubitarsi della presenza dei *sodales* anche nell'ambito dei *ludi Palatini*, che Livia aveva instaurato in occasione della dedica del *sacrarium divi Augusti* verso il 22-23 d.C.⁵⁸; *ludi* che segnavano il 17 gennaio, data delle sue nozze con Augusto, scelta dalla fondatrice quasi per duplicare, ma in questo caso nel centro dell'Urbe, l'iniziativa di Tiberio, da questi prudentemente ed elegantemente attuata a *Bovillae*. Non diversamente i *sodales Augustales* avranno preso parte alle celebrazioni relative a quanti tra gli imperatori avranno in seguito ottenuto l'apoteosi.

Un passo di Tacito rivela come ai componenti la *sodalitas* Vitellio avesse affidato il compito di accendere il fuoco sacrificale nel corso delle *inferiae* che egli aveva voluto celebrare per Nerone nel Campo Marzio⁵⁹. Evidentemente un tale compito spettava ai *sodales*, nelle persone probabilmente dei *magistri*, in occasione delle *parentationes* degli appartenenti la *domus* imperiale, in quanto in essi, almeno dal momento della loro istituzione, dobbiamo vedere i sacrificanti⁶⁰.

⁵⁶ Anche HÜLSEN 1881, p. 483 riteneva che tutti i frammenti relativi ai *fasti*, compreso *CIL VI*, 1984, provenissero dalla sede bovillense dei *sodales*: «denique quod hoc fragmentum non Bovillis eodem quo cetera loco inventum est, quonimus iungamus nullo modo impedit: ea est enim condicio parietinarum et quibus extractum est, ut quo loco antiqua aetate inscriptio prostiterit inde certiores non fiamus. Itaque et hanc tabulam et alteram n. 1984 ex destructo sacello sodalium Augustalium Bovillensi in urbem delatam esse veri non dissimile videtur».

⁵⁷ Forse questa priva della parte relativa ai *publici*, che aveva una sua ragion d'essere presso la sede istituzionale, ma non nell'Urbe, dove del resto non ne è stato trovato alcun frammento.

⁵⁸ Sull'edificio cfr. *infra*.

⁵⁹ *TAC. hist.* 2.95: *Laetum foedissimo cuique apud bonos invidiae fuit, quod exstructis in campo Martio aris inferias Neroni fecisset. Caesae publice victimae cremataeque; facem Augustales sub<di>dere, quod sacerdotium, ut Romulus Tatius regi, ita Caesar Tiberius Iuliae genti sacravit.* Alla stessa iniziativa fa riferimento *SUET. Vit.* 11.2, ma menzionando solo *frequentia publicorum sacerdotum*, senza ulteriore specificazione (solo un accenno alle cerimonie per Nerone in *D. C.* 65.7.3).

⁶⁰ SCHEID 2000, p. 140, per gli stretti legami tra il sacerdozio stesso e la *domus Augusta* (*TAC. ann.* 3.64.5).

Ancora le pagine di Tacito e di Cassio Dione mettono a fuoco celebrazioni straordinarie, cui i *sodales* partecipano accanto ai componenti dei *quattuor amplissima collegia* (*pontifices, augures, XVviri sacris faciundis, VIIviri epulonum*): i grandi *ludi* decretati dal senato nell'anno 22 onde ringraziare gli dèi per la guarigione di Livia da una grave malattia⁶¹ e i festeggiamenti, pur sempre decretati dal senato, per ricordare invece il giorno anniversario della morte di Seiano⁶².

Da tali episodi si può desumere che almeno in età giulio-claudia la *sodalitas* era considerata per dignità, subordinata certamente ai *quattuor amplissima collegia*, ma superiore agli altri collegi sacerdotali pur riservati a senatori⁶³. Del resto non pochi *sodales Augustales* facevano parte anche dei collegi maggiori⁶⁴.

Di particolare interesse in merito alla valenza ideologica dell'operato dei *sodales* è inoltre quanto possiamo desumere da un passo del *s.c. de Gneo Pisone patre* del 10 dicembre dell'anno 20⁶⁵: viene riferito che la *sodalitas* aveva dedicato una statua di Germanico *in Campo ad aram Providentiae*, iniziativa da datarsi al più tardi nel 17, prima che un'aperta conflittualità si determinasse tra l'onorato e Pisone; il senato decise che il nome di quest'ultimo, inciso sulla base, quale dedicante, forse perché in quell'anno era *magister* del collegio, doveva essere eraso. La testimonianza non solo consente d'inserire Pisone tra i *sodales* della prima ora⁶⁶, ma soprattutto pone in evidenza un'iniziativa del collegio sacerdotale di particolare significato ideologico, dal momento che la statua era stata eretta presso l'*ara Providentiae*. Questa si trovava probabilmente sulla via Flaminia,

⁶¹ TAC. *ann.* 3.64, sottolinea il fatto che Tiberio aveva acconsentito alla partecipazione dei *sodales Augustales*, dal momento che si trattava di un sacerdozio addetto alla *gens* per cui si facevano voti.

⁶² D. C. 58.12.5.

⁶³ TAC. *ann.* 3.64; D. C. 58.12; vedi in merito anche MASIER 2009, p. 111.

⁶⁴ Escludendo naturalmente gli appartenenti alla *domus* imperiale, tra quanti noti, almeno nove rivestirono anche il pontificato (*Aquillius Regulus* RÜPKE 2005, n. 702, *M. Annius Verus* R. 623, *C. Calpetanus Rantius Festus* R. 1045, *Cn. Calpurnius Piso* R.1052, *Ser. Cornelius Scipio Salvidienus Orfitus* R.1383, *C. Iulius Galerius Asper* R. 2036, *Ti. Plautius Silvanus Aelianus* R. 2729, *C. Rutilius Gallicus* R. 2940, *T. Tittienus Serenus* R. 3238); sette il quindicemvirato *sacris faciundis* (*P. Calvisius Ruso Iulius Frontinus* R. 1065, *A. Didius Gallus Fabricius Veiento* R. 1451, *A. Ducenius Geminus* R. 1501, *Q. Licinius Modestinus Attius Labeo* R. 2224, *M. Pompeius Macrinus Neos Theophanes* R. 2754, *M. Pompeius Silvanus Staberius Flavinus* R. 2764 e l'anonimo di *AE* 1904, 109 R. 49); sette il septemvirato *epulonum* (*L. Caltilius Severus Iulianus Claudius Reginus* R. 1120, *L. Ceionius Commodus* R. 1124, *Q. Glitius Atilius Agricola* R. 1850, *M. Herennius Faustus* R. 1917, *P. Memmius Regulus* R. 2432, *C. Sallius Aristaenetus* R. 2963 e l'anonimo di *AE* 1904, 109 R. 49); uno l'augurato (anonimo di *CIL* VI, 37084 cfr. 41093 R. 108).

⁶⁵ ECK, CABALLOS, FERNANDEZ 1996, pp. 15 e 197-201, testo e commento di c. II rr. 81-84: *Imago Cn. Pisonis patris duceretur neve imaginibus familiae Calpurniae ilmago eius inter poneretur. (vacat) Utiq(ue) nomen Cn. Pisonis patris tolleretur ex titulo statuae Germanici Caesaris quam ei sodales Augustales in Campo ad / aram Providentiae posuisset.*

⁶⁶ Vedi RÜPKE 2005, p. 850, n. 1052 e *supra* nt. 12.

di fronte all'*Ara Pacis*, sul lato opposto della strada⁶⁷, e si proponeva quale simbolo della *providentia* per la *continuitas imperii*, in quanto il *princeps* defunto aveva assicurato la successione al trono mediante l'adozione di Tiberio. I *sodales* avevano scelto tale luogo per erigere la statua di Germanico con l'intento di celebrare la sua adozione da parte di Tiberio⁶⁸ e in tal modo sottolineare la *continuitas imperii* che questa garantiva.

Il legame del collegio sacerdotale con Germanico viene a essere ribadito dopo la sua morte, come attestano poi la *tabula Hebana* e la *tabula Siarensis*: durante i *ludi Augustales* i *sodales* dovevano portare nei teatri le *sellae curules* del principe defunto, ornate di corone di quercia e dovevano collocarle tra i loro *sedilia*, avendo Germanico fatto parte del collegio⁶⁹. Inoltre, nell'anniversario della morte, il 10 di ottobre, i *magistri sodalium* avevano il compito di offrire un solenne sacrificio presso l'ara dinanzi al suo *tumulus*⁷⁰, indossando una toga scura⁷¹, come accadeva durante le *parentationes* per Lucio e Gaio Cesari.

Rispetto ai numerosi impegni nella vita pubblica religiosa dell'Urbe finora considerati, certamente quello di maggior rilievo per i *sodales Augustales*, come da attendersi, era la partecipazione ai *ludi* che nel calendario erano definiti *Augustales*.

Questi erano stati aggiunti nell'11 a.C. all'*anniversarium sacrificium*, che si celebrava già dal 19 a.C.⁷² nell'Urbe in ricordo del ritorno di Augusto dall'Oriente, in base a un senatoconsulto e quindi resi di culto pubblico, secondo la testimonianza di Cassio Dione⁷³. Alla morte del principe, nel 14 d.C., furono riorganizzati da

⁶⁷ *LTUR* IV, s.v. *Providentia, ara*, pp. 165-166 (M. TORELLI).

⁶⁸ Infatti durante il principato di Caligola i *commentarii* degli Arvali ricordano la celebrazione di un sacrificio presso l'*ara Providentiae* il 26 giugno del 38, giorno anniversario dell'adozione di Tiberio e della *dedicatio* dell'ara (*CIL* VI, 2028 d 15, cfr. SCHEID 1998, pp. 30, 33 e 35 e SCHEID 1990, pp. 424-426).

⁶⁹ LOMAS 1978, pp. 334-335, per le rr. 50-51; cfr. CRAWFORD 1996, p. 521 (di cui si segue l'edizione): *Utiq(ue) ludis Augu[stalibus cum sedilia sodalium] ponentur in theatris sellae curules Germanici Caesaris inter ea ponantur cu[m coronis querceis in memoriam] / eius sacerdoti...* Vedi anche FRASCHETTI 2000, pp. 160-161. E da ciò, come da TAC. *ann.* 2.83, può desumersi come ad essi fossero riservati posti nei luoghi di pubblici spettacoli; vedi MASIER 2009, p. 83, con riferimento alle fonti in merito.

⁷⁰ *Tab. Heb.* rr. 60 ss.; *tab. Siar.* fr. II a, rr.1-6: : *[Utique a(n)te d(iem) VI id(us) Oct(obre)s quotannis apud eam ara]m, quae es[set ante tumulum, quo ossa illata essent Germanici Caesaris, publice i]nferiae Manibus / [eius mitterentur per magistros sodalium]m Augustalium p[ullis] amictos togis, quibus eo[rum] - - - ius fasque esset habere e]o die sui coloris togam, eodem ritu sacrifici quo / [publice inferiae mitterentur] Manibus G(ai) et L(uci) Caesarum; cippusque aeneus prope eum / [tumulum poneretur, inque eo hoc s(enatus)c(onsultum)] similiter incideretur ut ea s(enatus) c(onsulta) incisa essent quae / [in G(ai) et L(uci) Caesarum honorem facta] essent ...* (seguido l'edizione di SANCHEZ-OSTIZ GUTIÉRREZ 1999, pp. 60-61 e 190-202).

⁷¹ La toga *pulla* o *atra* è la toga scura adatta al lutto e portare il lutto significava anche identificarsi con i meno abbienti, vedi SCHEID 1984, p. 119 con nt. 10.

⁷² Presso l'ara della *Fortuna Redux* (AUG., *Res gest.*, 11) in prossimità della Porta Capena (*LTUR* II, s.v. *Fortuna redux, ara*, p. 275 (F. COARELLI)).

⁷³ D. C. 54.34.2.

Tiberio⁷⁴. Si svolgevano nel mese di ottobre e la loro durata era di 8 giorni, durata che non venne ampliata successivamente di altri due giorni, contrariamente a quanto spesso affermato⁷⁵. Infatti un accurato esame comparativo del *fasti Amiternini*⁷⁶ con quelli *Antiaties ministrorum domus Augustae*⁷⁷ ha consentito alla Cavallaro⁷⁸ e in seguito a Lebek⁷⁹ di mettere a punto i termini della durata dei *ludi*. Nei *fasti Amiternini* si ricorda come questi avessero inizio il giorno 5 di ottobre per giungere fino al giorno 12, in cui sono menzionati i *Lud(i) in Circ(o)*, con i quali avevano termine⁸⁰. Nei *fasti Antiaties* minori, invece, i *ludi Augustales* hanno inizio il giorno 3, per proseguire fino al giorno 9 del mese, interrompendosi poi nei giorni 10 ed 11, per riprendere il giorno 12 di nuovo con la menzione consueta, *Aug(ustalia)*. [I]n circo. Nel giorno 10 infatti sono menzionate *inferiae Germanici*. Appare evidente l'accoglimento in quest'ultimo calendario⁸¹ delle disposizioni relative al lutto cittadino per la morte di Germanico, che leggiamo nella *tabula Hebana* e in particolare, per quanto riguarda il tema in esame, in un passo della *tabula Siarensis*⁸²: il *iustitium* decretato dal senato, lo stato di pubblico lutto, prevedeva l'astensione da ogni attività civica, la chiusura dei templi, l'impossibilità di celebrare *nuptiae*, *sponsalia* e *ludi*⁸³. E nella *tabula Siarensis*⁸⁴ una disposizione precisa che ogni anno nel giorno anniversario della morte di Germanico nelle colonie e nei municipi di cittadini romani dovevano essere riprese le disposizioni relative al lutto pubblico⁸⁵. Si determina così un'interruzione dei *ludi Augustales* nei giorni 10 e 11 ottobre, ma senza mutarne la durata, anticipando il loro inizio al giorno 3 e creando una cesura al loro in-

⁷⁴ TAC. *ann.* 1.54. La loro organizzazione in Roma venne inizialmente affidata ai tribuni della plebe (DIO, 56, 46, 4), ma presto dovette passare al *praetor inter cives et peregrinos* (TAC., *Ann.* 1, 15, 3; cfr. CAVALLARO 1984, p. 128).

⁷⁵ DEGRASSI 1963, p. 516 e ad esempio anche in DE IV, *s.v. ludi*, p. 2010b (M. MALAVOLTA) e da BERTINETTI 2008, p. 805 nt. 6.

⁷⁶ DEGRASSI 1963, pp. 185-200, in particolare per il mese di ottobre pp. 194-195.

⁷⁷ DEGRASSI 1963, pp. 201-212, in particolare per il mese di ottobre pp. 208-209.

⁷⁸ CAVALLARO 1984, pp. 124-125.

⁷⁹ LEBEK 1988, pp. 59-71.

⁸⁰ Specificando inoltre: *Fer(iae) ex s(enatus) c(onsulto) / q(uod) e(o) d(ie) Imp. Caes(ar) Aug(ustus) ex transmarin(is) provinc(iis) / Urbem intravit araq(ue) Fort(unae) Reduci constit(uta)*.

⁸¹ Sulla cui data di redazione cfr. da ultimo LEBEK 1988, p. 69 con nt. 11. In precedenza CAVALLARO 1984, p. 125 aveva proposto una loro compilazione tra il 28 maggio del 20 d.C. (per la menzione del trionfo di Druso Cesare) e il 10 ottobre dello stesso anno.

⁸² AE 1984, 508, fr. II c. a, rr. 1-14; sull'argomento in questione le rr. 11-14, per la cui integrazione cfr. LEBEK 1988, pp. 59-71.

⁸³ In particolare sulla durata di tale provvedimento, vedi FRASCHETTI 1988, pp. 867-889.

⁸⁴ TAB. SIAR., fr. II c. a, rr. 7-10.

⁸⁵ Il complesso di tali disposizioni relative alla *parentatio* per i *Manes* di Germanico, ricalca quanto in precedenza stabilito per Lucio e Gaio Cesari. Vedi in tal senso i *decreta Pisana* (SCHEID 2000, pp. 131-140 e soprattutto SEGGENI 2011, pp. 13-23 e 38-49).

terno, restando l'ottavo giorno al 12 del mese, unico di riservato ai *ludi circenses*, mentre negli altri si svolgevano *ludi scaenici*⁸⁶.

Ludi Augustales si svolgevano dunque anche al di fuori di Roma, nelle città dell'Italia e dell'impero. Qui l'organizzazione e la cura dei *ludi*, che nell'Urbe era affidata ai *sodales Augustales Claudiales*, spettava alle locali associazioni di *Augustales /seviri / seviri Augustales*⁸⁷. E l'impegno anche economico di costoro in tale ruolo è rivelato da testi epigrafici, che ricordano nell'espressione *pro ludis (Augustalibus)* come talvolta il contributo economico previsto a tal fine fosse invece impiegato per la realizzazione di opere di pubblica utilità o per statue o altre iniziative a favore del principe⁸⁸.

Anche a *Bovillae*, che per tali celebrazioni aveva a disposizione sia un teatro che un circo, era presente l'associazione locale degli *Augustales*⁸⁹; ma si trattava di un centro particolare, poiché in esso avevano la loro sede anche i *sodales Augustales Claudiales*. E non possiamo escludere che questi ultimi, certo impegnati nei *ludi Augustales* dell'Urbe, abbiano anche partecipato a quelli che si svolgevano a *Bovillae*, seppur muovendosi da Roma solo in alcuni momenti nel corso degli otto giorni in cui venivano celebrati nell'Urbe⁹⁰ o al più dividendosi in qualche modo tra i due centri.

I *ludi Augustales* sono menzionati in un grande frammento⁹¹ (fig. 9), attualmente conservato a Palazzo Colonna in Roma, rinvenuto dal Poletti presso il teatro della città⁹².

⁸⁶ Non è possibile determinare quanto a lungo tale cesura rimase in vigore: il frammento di un calendario rinvenuto presso Viterbo (COLONNA 1975, pp. 41, cfr. *AE* 1977, 252), che va dal 23 settembre al 5 ottobre, reca appunto, in relazione a quest'ultimo giorno, l'indicazione *Ludi [Augustales]*; databile tra l'età dei Flavi e quella degli Antonini, secondo l'editore, rivela che in un determinato momento l'inizio dei *ludi Augustales* era però tornato alla data tradizionale del 5 ottobre (ancora nel calendario di Filocalo, del 354 d.C., vediamo iniziare il 5 ottobre i *ludi Alamannici* introdotti da Costantino; ma nel giorno conclusivo, il 12 del mese, ritorna la menzione di *Augustales. C(ircenses) m(issus) XXIII* (DEGRASSI 1963, p. 517).

⁸⁷ Proprio l'organizzazione locale dei *ludi Augustales* doveva essere il compito fondamentale degli *Augustales, seviri Augustales, seviri* e *magistri Augustales* e quindi il motivo della loro istituzione, come propone Françoise VAN HAEPEREN 2016. Per la connessione tra la denominazione *Augustales* e i *ludi* in onore del principe già si esprimeva MOURITSEN 2011, p. 256.

⁸⁸ Per gli interventi *pro ludis*, cfr. *CIL* XI, 3083, DI STEFANO MANZELLA 1981, pp. 133-134, n. 10 (a *Falerii novi*, i *magistri Augustales* lastricano un tratto della via Augusta); *AE* 1933, 152, *AE* 1991, 543 (ad *Aufidena*, probabilmente un *Augustalis* fa costruire una *porticus* e *saepa*); *AE* 2008, 1709 (un *sevir Augustalis* a *Ostia* o *Antium* realizza una *porticus* e forse una statua); *CIL* XI, 3781 e *CIL* XI, 3782 (a *Vei* i *seviri Augustales* fanno dediche ad Augusto e a Tiberio); *AE* 1996, 1559, cfr. *CIIP*, p. 322 n. 1363 (a *Caesarea* un *sevir Augustalis* erige, a quanto sembra, una statua). Tali "interventi alternativi" richiedevano di norma un decreto decurionale.

⁸⁹ Se ne trova menzione nell'epigrafia bovillense in *CIL* XIV, 2408, *CIL* XIV, 2410, *CIL* XIV, 2412, *CIL* XIV, 2416 e *AE* 1991, 389.

⁹⁰ Non è possibile dire se anche a *Bovillae* fosse prevista una durata di ben otto giorni: sappiamo ad esempio che a *Trebula Suffenas* si svolgevano nell'arco di quattro giorni (*CIL* VI, 29681).

⁹¹ *AE* 1991, 391.

⁹² Rinvenuto nella primavera del 1826 (aprile-maggio); il rinvenimento presso il teatro si evince dal

Doveva appartenere a un monumento di notevoli dimensioni come rivela l'altezza delle lettere (circa 12 cm) tanto accuratamente incise, caratteristica questa che non si addice e non trova facilmente confronti tra i documenti ben più modesti relativi agli *Augustales* municipali. Il ruolo particolare svolto da *Bovillae*, suggerendo un'integrazione [- - -] *judis A[ugustalibus]*, potrebbe indicare un'iniziativa della comunità per l'attuazione dei *ludi*, ma anche un intervento diretto dei *sodales*, per l'edizione dei *ludi* stessi o in alternativa a tali *ludi*, intervento in ogni caso realizzato con notevole impegno economico⁹³.

Dunque *sodales Augustales* tra Roma e *Bovillae*. Gli impegni nell'Urbe, come è stato notato, erano numerosi e del resto ciò che contava per individui appartenenti ai più elevati livelli sociali era la possibilità di avere un ruolo nelle grandi manifestazioni pubbliche nella Città; anche la più significativa visibilità in un piccolo centro non era di vero interesse. Anche per questo motivo appare ragionevole ammettere pure una sede romana per il collegio, quasi un duplicato di quella bovillense, per le necessità associative e organizzative, ma anche per affermare un'equivalenza con gli altri grandi collegi sacerdotali dell'Urbe.

Del resto appare davvero difficile, seguendo Dessau, Hülsen e Degrassi, ammettere una provenienza da *Bovillae* dei quattro frammenti dei fasti rinvenuti in Roma, due di cooptazione⁹⁴, ritrovati presso San Pietro, due di *magisteria*⁹⁵, l'uno rinvenuto presso San Giovanni, l'altro conservato nei musei comunali: come poter pensare che alla fine del 1500 si sia rinvenuta, evidentemente per un precedente impiego nel vecchio San Pietro, almeno una lastra, se non di più, lì trasportate secoli prima dal territorio di *Bovillae*, quando dell'antico centro si era persa ogni memoria e dove mai, per quanto noto, si era scavato prima del Tambroni e del Poletti, ovvero prima del secondo decennio del diciannovesimo secolo?

Quanto oggi resta, sia di origine bovillense che, a quanto pare, urbana, dei *fasti* è ben poca cosa rispetto alla redazione nella sua completezza, che giungeva almeno fino all'anno 230, ultima data conservata per le *cooptationes*⁹⁶; ciò può spiegare perché nei frammenti conservati non si abbia nessun caso di coincidenza tra due possibili redazioni.

manoscritto relativo ad appunti di scavo del Poletti, conservato presso la Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (vedi nt.13), al f. 20r: è disegnato nella stessa pagina in cui vi è l'apografo dell'ara con dedica a Veiove. Sul lato destro del disegno del pezzo vi è l'indicazione «di bellissimi caratteri», come agevolmente riscontrabile dall'immagine alla fig. 9. È attualmente conservato inserito in una parete della Sala delle sculture di Palazzo Colonna.

⁹³ Benché nulla si possa dire in merito, restando solo qualche lettera nella seconda riga conservata.

⁹⁴ *CIL* VI, 1984 e probabilmente *CIL* VI, 2003.

⁹⁵ *CIL* XIV, 2390 e *AE* 1946, 124.

⁹⁶ Il frammento che conserva la datazione più recente, appunto l'anno 230, è *CIL* VI, 1984, che ricorda la *cooptatio* di *Q. Petronius Melior* nella *decuria* XXVII; ma possiamo supporre una continuità nel tempo del *collegium* e quindi della redazione dei *fasti*, ancora per qualche anno, forse fino a Massimino il Trace e

Nell'eventualità di una sede urbana, nella quale doveva trovar posto un duplicato dei *fasti* bovillensi (almeno per le *cooptationes* e i *magisteria*), resta aperto l'interrogativo della sua localizzazione.

È ben noto come i *collegia* sacerdotali nell'Urbe avessero di preferenza quale sede un edificio sacro, un tempio. Il primo pensiero va al *sacrarium divi Augusti* voluto da Livia sul Palatino, nel luogo in cui il futuro Augusto era venuto alla luce⁹⁷. Ma credo che non si possa escludere anche quel *templum divi Augusti*, distinto talvolta dall'attributo *novum*⁹⁸, decretato dal senato tra gli onori della *consecratio* del *princeps* all'indomani della sua morte, luogo dunque del suo culto pubblico, edificio di cui Tiberio curò la costruzione, non portandola forse volutamente al compimento, e che attuò poi Caligola⁹⁹. Questi lo dedicò in presenza degli stessi *sodales*, al cui *collegium* a quanto sembra apparteneva¹⁰⁰, nell'anno 38. L'edificio sorgeva nel *Velabrum*, tra il *vicus Tuscus* e il *vicus Iugarius*, circondato sui lati dalla *basilica Iulia* e dal tempio dei Castori ed era dotato di una biblioteca, voluta da Tiberio¹⁰¹. Andato distrutto durante uno dei due incendi che devastarono il Campidoglio in età flavia, venne restaurato da Domiziano¹⁰² e forse in seguito da Antonino Pio¹⁰³. Non sembra da trascurare inoltre l'ipotesi che risale ad Antonio Maria Colini¹⁰⁴, che suggerì d'individuare una sede urbana del collegio (ma senza pensare a una duplicazione dei *fasti*) in un'aula absidata presente sul lato meridionale del *templum divi Claudii* sul Celio presente in FUR 5.

suo figlio (cfr. GRADEL 2002, pp. 360-361), in considerazione anche dell'erosione del nome di Severo Alessandro in *CIL* VI, 1991 = *CIL* XIV, 2393.

⁹⁷ Suet. *Aug.* 5. Secondo Mario Torelli nell'anno 42 con la *consecratio* di Livia, l'imperatore Claudio mutò la sua denominazione da *sacrarium* a *templum divi Augusti*, rendendo contestualmente pubblico, da privato che era, il santuario e il culto (cfr. *LTUR* I, s.v. *Augustus, divus, sacrarium; aedes*, pp. 143-145). Ma Filippo Coarelli (COARELLI 2012, pp. 88-103) vuole riconoscere il *sacrarium* nel piccolo tempio restaurato da Claudio recentemente individuato nell'antico complesso delle *Curiae veteres* nell'angolo nord-orientale del Palatino.

⁹⁸ *LTUR* I, s.v. *Augustus divus, templum*, pp. 145-146 (M. TORELLI).

⁹⁹ Suet. *Cal.* 22; D. C. 59.7.4.

¹⁰⁰ MASIER 2002, pp. 43-50.

¹⁰¹ *LTUR* I, s.v. *Bibliotheca templi divi Augusti*, p. 197 (M. TORELLI).

¹⁰² Suet. *Dom.* 20 e Mart. 12.3.7-8, per quanto riguarda la biblioteca, nella quale egli collocò una statua di Minerva (Mart. 4, 53, 1); cfr. anche nt. seguente.

¹⁰³ Se, come sembra, l'edificio è da riconoscere su monete di questo imperatore (*RIC* III, in cui è variamente indicato come *aedes* ai nn. 124, 284, 755, 795-796, 973, 988, 994, 998, 1013, 1021 o come *templum* ai nn. 143-144, 272, 289-290, 787, 829, 978, 1003-1004, 1017, 1024-1025, 1040, 1061). Una sua continuità nel tempo, almeno nella valenza toponomastica, si può riscontrare nella formula *in muro post templum divi Augusti ad Minervam*, presente in tanti diplomi militari del II e del III secolo, anche nel più recente finora noto, datato al 7 gennaio del 306 d.C. (CONTI 1998, pp. 140-144, n. 50 con bibliografia precedente).

¹⁰⁴ COLINI 1944, pp. 40, 162 e fig. 95; ipotesi ripresa ultimamente da TALAMO 2007, pp. 105-106.

Naturalmente si tratta solo di ipotesi, nell'attesa che nuovi rinvenimenti o nuovi studi possano consentire di trovare una sicura risposta.

BIBLIOGRAFIA

ALFÖLDY 1977

G. ALFÖLDY, *Konsulat uns Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn.

BEARD 1998

M. BEARD, *Documenting Roman Religion*, in *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, Rome, 75-101.

BERTINETTI 2008

M. BERTINETTI, *L'augustalità: nuova testimonianza di un sevirus evergete*, in M. L. CALDELLI, G. L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma, 803-807.

BUONOCORE 2011

M. BUONOCORE, *Tre note epigrafiche da Codici Vaticani*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 18, Città del Vaticano, 27-53.

CALANDRA c.s.

E. CALANDRA, *A Newly Found Bust of the Emperor Titus from Bovillae*, c.s.

Carta Archeologica di Roma

M. A. TOMEI, P. LIVERANI (a cura di), *Carta Archeologica di Roma. Primo quadrante*, Roma 2005.

CASCIOLI 2013

G. CASCIOLI, *Epigrafi Pagane nell'area Vaticana. Ricerca e trascrizione del testo a cura di Giuseppe Vita. Apparato critico a cura di Fabio Paolucci*, Città del Vaticano.

CAVALLARO 1984

M. A. CAVALLARO, *Spese e spettacoli. Aspetti economici-strutturali degli spettacoli nella Roma giulio-claudia*, Bonn.

COARELLI 2012

F. COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma.

COLINI 1944

A. M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma.

COLONNA 1975

G. COLONNA, *Viterbo. Calendari romani dai Bagni Comunali e da Riello*, «NSC», 37-42.

Commemorazione di Germanico

A. FRASCHETTI (a cura di), *La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica, Convegno Internazionale di Studi, Cassino, 21-24 ottobre 1991*, Roma 2000.

CONTI 1998

S. CONTI, *Rusellae*, in *Supplementa Italica* n.s. 16, Roma, 93-192.

CRAWFORD 1996

M. H. CRAWFORD, *Roman Statutes I*, London.

DEGRASSI 1942

A. DEGRASSI, *Un nuovo frammento dei fasti dei sodales Augustales Claudiales*, «Epigraphica» 4, 17-22.

DEGRASSI 1947

A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae XIII, 1 – Fasti consulares et triumphales*, Roma.

DEGRASSI 1963

A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae XIII, 2 – Fasti anni Numani et Iuliani*, Roma.

DI STEFANO MANZELLA 1981

I. DI STEFANO MANZELLA, *Falerii novi*, in *Supplementa Italica* n.s. 1, Roma, 101-176.

DI VITA EVRARD 1989

G. DI VITA EVRARD, *Les fastes des sodales Augustales*, in M. MAYER (a cura di), *Religio deorum. Actas del Coloquio internacional de epigrafia “Culto y Sociedad en Occidente”, Tarragona, 6-8 octubre 1988*, Sabadell, 471-484.

DOBOŞI 1935

A. DOBOŞI, *Bovillae. Storia e topografia*, «Ephemeris Dacoromana» 6, 240-367.

ECK, CABALLOS RUFINO, FERNANDEZ 1996

W. ECK, A. CABALLOS RUFINO, F. FERNANDEZ, *Das senatus consultum de Cn. Pisone patre*, München.

FIorentini 2007-2008

M. FIorentini, *Culti gentilizi, culti degli antenati*, «ScAnt» 14, 2, 987-1046.

FRASCHETTI 1988

A. FRASCHETTI, *La Tabula Hebana, la Tabula Siarensis e il iustitium per la morte di Germanico*, «ME-FRA» 100, 867-889.

FRASCHETTI 1990

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari.

FRASCHETTI 2000

A. FRASCHETTI, *L'eroizzazione di Germanico*, in *Commemorazione di Germanico*, 141-162.

GORDON, GORDON 1957

A. E. GORDON, J. S. GORDON, *Album of Dated Latin Inscriptions I*, Berkeley-Los Angeles.

GRADEL 2002

I. GRADEL, *Emperor Worship and Roman Religion*, Oxford.

GRANINO CECERE 2005

M. G. GRANINO CECERE, *Supplementa Italica - Imagines. Latium vetus praeter Ostiam (CIL, XIV, Eph. Epigr. VII e IX)*, Roma.

GRANINO CECERE c.s.

M. G. GRANINO CECERE, *Ara di Vediovis*, in M. G. PICCOZZI (a cura di), *Palazzo Colonna. Giardini. Sculture, iscrizioni, elementi architettonici*, c.s.

GREGORI, MATTEI 1999

G. L. GREGORI, M. MATTEI, *Supplementa Italica. Imagines. Roma (CIL, VI) 1. Musei Capitolini*, Roma.

GUASCO 1775

F. E. GUASCO, *Musei Capitolini antiquae inscriptiones, I*, Roma.

HENZEN 1871

W. HENZEN, *Fasti di collegi*, «Bdl», 148-151.

HÜLSEN 1881

C. HÜLSEN, *Addamentorum ad corporis vol. VI. part. 1 supplementum*, «Ephemeris Epigraphica» IV, 482-483.

LANCIANI 1992

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma*, IV (1566-1605), Roma.

LEBEK 1988

W. D. LEBEK, *Augustalspiele und Landestruer* (Tab. Siar. Frg. Col. A 11-14), «ZPE» 75, 59-71.

LIVERANI 1999

P. LIVERANI, *La topografia antica del Vaticano*, Città del Vaticano.

LIVERANI, PICOZZI 2013

P. LIVERANI, M. G. PICOZZI, *Nuove testimonianze sugli scavi ottocenteschi nel sito dell'antica Boville: la statua di Caligola e il manoscritto di Luigi Poletti*, in F. COARELLI, G. GHINI (a cura di), *Caligola: la trasgressione al potere. Nemi. Museo delle Navi Romane, 5 luglio-5 novembre 2013*, Roma, 277-284.

LOMAS 1978

F. J. LOMAS, *Tabula Hebana*, «Habis» 9, 323-354.

MASIER 2002

A. MASIER, *Gaio Giulio Cesare* ὁ συνιερεὺς τῶν Αὐγουστείων, «Patavium» 19, 43-50.

MASIER 2009

A. MASIER, *Sodales: dalle origini a Domiziano*, Padova.

MOLISANI 1973

G. MOLISANI, *La Collezione Epigrafica dei Musei Capitolini. Le iscrizioni greche e latine*, Roma.

MOURITSEN 2011

H. MOURITSEN, *The Freedman in the Roman World*, Cambridge.

PALADINO 1994

I. PALADINO, *Cesare e Iuppiter*, in G. SEAMENI GASPARRO (a cura di), *Αγαθή ἐλπίζ. Studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi*, Roma, 187-195.

PARIBENI 1926

R. PARIBENI, *Marino. Frammenti epigrafici nel territorio dell'antica Bovillae*, «NSc», 306-308.

PASQUALINI 2013

A. PASQUALINI, *Le basi documentarie della "leggenda" di Alba Longa*, in *Latium vetus et adiectum. Ricerche di storia religione e antiquaria*, Tivoli, 393-416.

PICOZZI 2013

M. G. PICOZZI, *Discovery and Modern History of the Richmond Caligula*, in B. FRISCHER, P. SCHERTZ (a cura di), *Papers of the Caligula Symposium, December 4, 2011 at the Virginia Museum of Arts*. http://www.digitalsculpture.org/papers/picozzi/picozzi_paper.html.

RÜPKE 2005

I. RÜPKE, *Fasti sacerdotum. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, Stuttgart.

SALOMIES 2014

O. SALOMIES, *Some published, but not very well known Latin Inscriptions*, «Arctos» 48, 319-346.

SANCHEZ-OSTIZ GUTIÉRREZ 1999

A. SANCHEZ-OSTIZ GUTIÉRREZ, *Tabula Siarensis: edición, traducción y comentario*, Pamplona.

SCHEID 1978

J. SCHEID, *Les prêtres officiels sous les empereurs julio-claudiens*, in *ANRWII*, 16.1, 610-654.

SCHEID 1984

J. SCHEID, *Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires*, «AnnASorAnt», 6, 117-139.

SCHEID 1990

J. SCHEID, *Romulus et ses frères. Le collège des frères aruales, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Rome.

SCHEID 1998

J. SCHEID, *Commentarii fratrum Arvalium qui supersunt*, Roma.

SCHEID 2000

J. SCHEID, *Les décrets de Pise et le culte des morts*, in *Commemorazione di Germanico*, 131-140.

SEGENNI 2011

S. SEGENNI, *I decreta Pisana. Autonomia cittadina e ideologia imperiale nella colonia Opsequens Iulia Pisana*, Bari.

SUMI 2005

G. S. SUMI, *Ceremony and Power. Performing Politics in Rome between Republic and Empire*, Ann Arbor.

TALAMO 2007

E. TALAMO, *I ritrovamenti archeologici sul Celio e la scoperta della statua di Agrippina orante*, in M. MOLTESEN, A. M. NIELSEN (a cura di), *Agrippina minor. Life and Afterlife*, Ny Carlsberg Glyptotek, 95-111.

TANSEY 2003

P. TANSEY, *A new reading in the 'fasti augurum'*, «ZPE» 144, 245-253.

VAN HAEPEREN 2016

F. VAN HAEPEREN, *Origine et fonctions des augustales (12 av. n.è.–37). Nouvelles hypothèses*, «AntCl» 85, 127-155.

VIDMAN 1982

L. VIDMAN, *Fasti Ostienses*, Pragae.

WEINSTOCK 1971

S. WEINSTOCK, *Divus Iulius*, Oxford.

ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Roma, Giardini di Palazzo Colonna: ara con dedica a *Vediovis* (*CIL* I², 1439).
- Fig. 2 Lato posteriore della stessa.
- Fig. 3 *Bovillae*, disegno del circo delineato da Luigi Poletti (da Liverani, Picozzi 2013, p. 279).
- Fig. 4 Roma, Musei Capitolini: frammento forse pertinente ai *fasti* di cooptazione (*CIL* VI, 2003).
- Fig. 5 Roma, Museo Nazionale Romano: frammento relativo ai *fasti* dei *publici* (da Paribeni 1926, n.12).
- Fig. 6 Roma, Palazzo Colonna, Sala sculture: frammento relativo ai *fasti* dei *publici* (*CIL* XIV, 2400).
- Fig. 7 Roma, Museo Nazionale Romano: frammento relativo ai *fasti* dei *publici* (da Paribeni 1926, n.8).
- Fig. 8 Roma, Musei Capitolini. Stele funeraria di *Agatho Silianus* (*CIL* VI, 2323, da Gregori, Mattei 1999, n. 277).
- Fig. 9 Roma, Palazzo Colonna, Sala sculture: frammento menzionante *ludi* rinvenuto a *Bovillae* (*AE* 1991, 391).

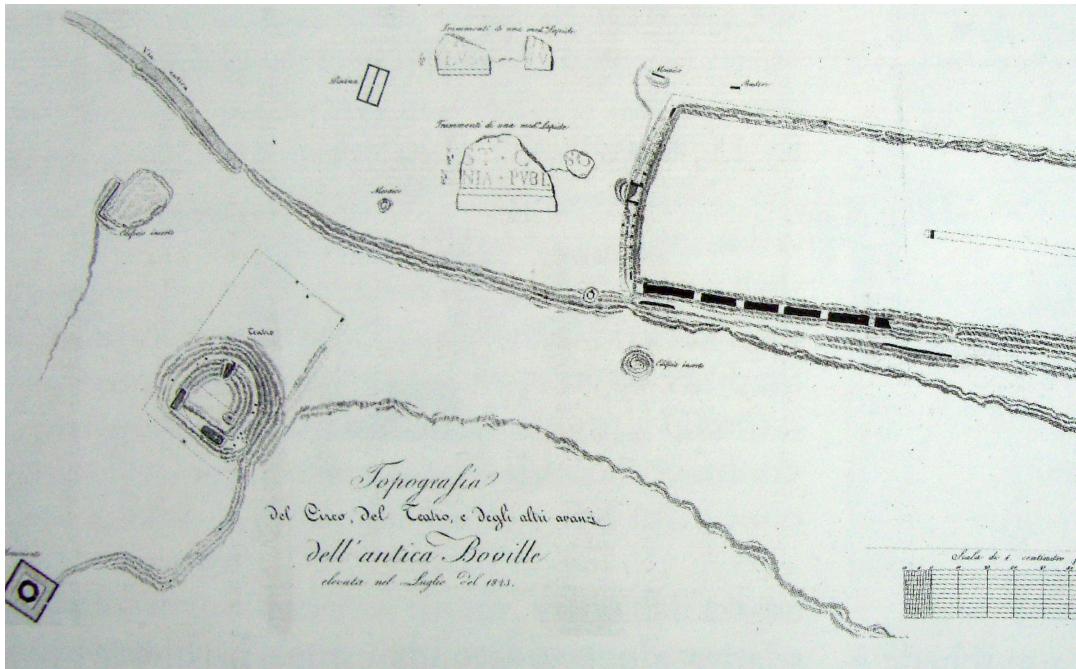


1

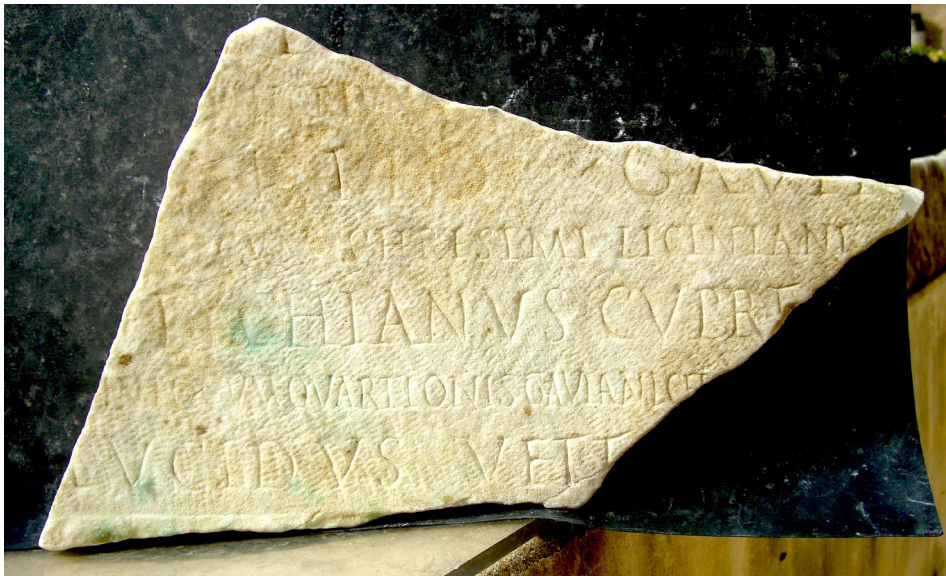
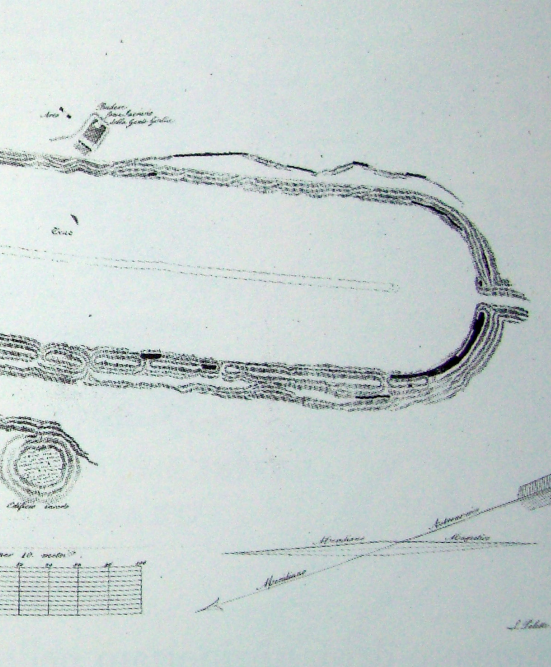


2

3



4



5



6

7





8

9

